

Roccella suona bene, non zittitela

MUSICHE In piena Locride, il festival jazz calabrese da sempre votato alla comunione delle arti ha confermato quest'anno il suo ottimo livello. Ma all'orizzonte si profilano difficoltà economiche

di **Aldo Gianolio**
/ Roccella Jonica

Potrebbe suonare strano che uno dei festival jazz più importanti d'Europa sia nato e si sia sviluppato in Calabria, a Roccella Jonica, in piena Locride. Invece proprio una rassegna come questa, che ha raggiunto la 28esima edizione, testimonia la vera civiltà e cultura dell'intero territorio e conferma che bisogna indefessamente continuare su questa strada. E non farsi fermare da quelle difficoltà economiche che sembrano profilarsi all'orizzonte e, teme qualcuno, potrebbero comprometterne il futuro. Sarebbe una sconfitta, e non solo per la regione calabrese. Lo sconfinamento e l'accostamento del jazz ad altre forme artistiche, tipico del festival calabrese che da sempre suggerisce l'idea della fondamentale comunione di tutte le arti, ha avuto



Il gruppo di Roswell Rudd (al trombone) al festival di Roccella Jonica Foto Roccella Jonica jazz festival 2008

più d'una felice attestazione: oltre al concerto d'apertura dedicato ai cento anni dal terremoto di Messina e Reggio Calabria, lo spettacolo *I Kiss Your Hands* è pienamente riuscito, sia per la scelta dei testi (dalle lettere di Mozart), che per la bravura dei protagonisti,

Affascinante la lettura di attori intorno a sonorità jazz dalle lettere di Mozart

sti, gli attori Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco e i musicisti Paolo Damiani, Danilo Rea e Gianluigi Trovesi, con la perfetta compenetrazione fra testo e musica. Non è stato invece all'altezza delle sue passate coinvolgenti performance roccelesi lo scrittore Stefano Benni con uno spettacolo sotto tono, non abbastanza meditato, di suoi testi vecchi e nuovi.

Il jazz «puro» si è ascoltato al Teatro al Castello. Bobby Previte con il New Bump non si è discostato dalla sua consolidata poetica che fa incentrare la musica sulla batteria, da lui suonata senza mai demordere con colpi continui sui piatti e giochi incessanti

sui tom e il timpano: qui hanno trovato la propria giusta dimensione il tenor sassofonista Elery Eskelin, non più furioso iconoclasta come agli esordi, ma educato a una nuova accattivante dimensione classica, il fantasioso vibrafonista Bill Ware e l'ordi-

Bollani eccelle Douglas e Caine hanno mostrato che si può far bene anche senza batteria

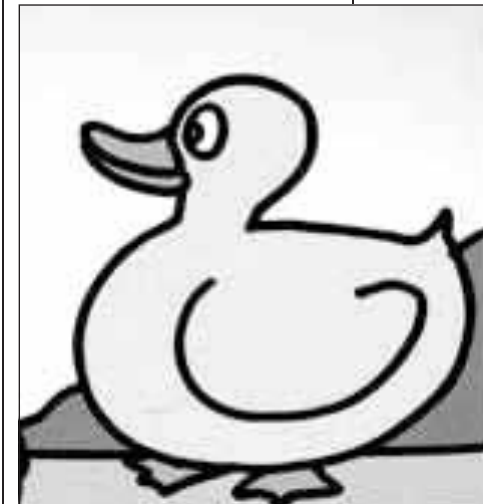
nato bassista elettrico Brad Jones. Jones (questa volta però al contrabbasso) è stato anche il fulcro del gruppo di Roswell Rudd che ha presentato, oltre al pregevole pianista Lafayette Harris, una incantevole giovane cantante sud coreana, Sunny Kim, che con uno suadente stile vaudeville adeguato ai tempi ha contrastato le cruente rudezze timbriche del trombone del leader creando un'atmosfera di indeterminata sonora e stilistica di grande fascino. Il trio Magic Circle, guidato dal trombettista Dave Douglas con Uri Caine al pianoforte e Bryant Carrott al vibrafono, invece ha fatto proprio a meno della batteria: il pulse non è però stato cancellato, era anzi ben presente, anche se solo immaginato, accentuando la cerebralità di una musica complessa, sfrontata e aspirina, comunque ancorata ai valori della tradizione. Il pianista Stefano Bollani alla guida del cosiddetto Danish Trio (con Jesper Bodilsen al contrabbasso, Morten Lund alla batteria ed Enrico Rava alla tromba come ospite) ha confermato i vertici strumentali stratosferici raggiunti, ottimamente supportati dai giovani musicisti danesi. La Brussels Jazz Orchestra ha suonato musiche di Gianluigi Trovesi sotto la sua stessa direzione, dimostrandosi di una compattezza e uno swing straordinari, facendo risaltare sia la parte composta che quella improvvisata quasi tutta lasciata all'ospite Douglas. Doveroso ricordare la serata finale di ieri con letture di Enzo Luchetti e composizioni di Massimo Nunzi, poi con il gruppo di Rita Marcotulli che ha riproposto in chiave jazzistica brani dei Pink Floyd, infine con la fantasmagorica orchestra di «tutte percussioni» di Cyro Baptista.

PER I PICCOLI A Gorizia, la paperottola Insieme alla Pimpa Altan porta a teatro la sua Olivia paperina

di **/ Gorizia**

Altan porta sul palcoscenico teatrale un suo recente, personaggio, per i piccoli fan. Una paperottola dai grandi occhi appena uscita dall'uovo. Debutterà il 2 settembre all'Alpe Adria Puppet Festival di Gorizia, al Kulturisti Center Bratuz, la «protagonista» Oliva Paperina: è una paperina piccola, praticamente bebè, arrivata all'improvviso in un pacco natalizio a casa della Pimpa, altra simpaticissima creatura, e giustamente amata, del geniale e riservato cartoonist, autore di vignette di costume e politiche fulminanti su *L'Espresso* come di creature tenere per piccoli (ma non solo piccoli) aficionados. Lo spettacolo sul personaggio di Francesco Tullio Altan, che

firma anche testo e immagini, vedrà alla regia Roberto Piaggio, come interpreti la compagnia del Cta - Centro Teatro Animazioni e Figure di Gorizia, con musiche di Aldo Tarabella, costumi e pupazzi di Maria De Fomasari. Anche Oliva Paperina, come la Pimpa, è stata suggerita da liete vicende familiari. La Pimpa nacque dopo la nascita della figlia dell'autore Francesca. Oliva è arrivata all'inizio del 2007 dopo l'arrivo della nipotina Oliva, figlia appunto di Francesca. E com'è giusto che sia, fino dalla prima storia che Altan ha dedicato ad Oliva Paperina, la piccola pennuta fa amicizia con la classica Pimpa a pois. Anzi, è Pimpa, accompagnata dal ranocchioso Carletto, che se ne prende cura, le insegna a lavarsi, le insegna a vestirsi, le spiega che cosa è buono e che cosa è male, le insegna a nominare cose e animali... Tranne che per Oliva Paperina, l'Alpe Adria Puppet Festival si svolge, dal 2 al 6 settembre, a Grado. Info: tel. 0481 537280, info@ctagorizia.it, www.ctagorizia.it



Olivia paperina di Altan

SUONI Studioso di tradizioni siciliane e cantautore, Carlo Muratori ha pubblicato un cd e critica un modo di intendere la musica

«La musica popolare? Non è certo il folk»

di **Valerio Rosa**

nino Uccello, un Sud che tutti ignoriamo, con elementi di originalità lontani dai giri armonici dominanti e con melodie sempre diverse. Tutto questo mi ha conquistato ed ha influenzato il mio modo di comporre».

In tempi come questi, «Oggi può essere musica popolare la suoneria di un telefonino più di tanti interpreti»

caratterizzati da insofferenza verso tutto ciò che non sia etichettabile come «nuovo» e da una corta memoria storica, a che cosa

serve conoscere le tradizioni?
«Le tradizioni servono a progettare meglio il futuro; conoscerle mi rende molto più sereno e meno ansioso sugli interrogativi che angosciano tutti. Il fatto che nella mia terra tanta gente sia sopravvissuta nelle difficoltà dell'esperienza agropastorale mi dà un sacco di speranza. Così, per parte mia, cerco di mantenere il collegamento con un flusso di migliaia di anni». **Esiste un modo siciliano di scrivere?**

«Esiste un punto di vista siciliano sulle cose. Per Bufalino il Siciliano soffre di un eccesso di identità, si sente siciliano prima di tutto. Ma le origini non devono escludere altro. Cerco di rendere condivisibile l'esperienza di una civiltà millenaria che è frutto di una serie di incroci: questo ci ha resi un tantino diversi dagli altri,



Carlo Muratori

ma è un concetto sul quale non è il caso di forzare». **Va bene ma, senza forzare, uno dei tratti inconfondibili dei siciliani è l'innato senso**

di ospitalità, argomento di «L'amore che beve», un brano del nuovo album.
«Dalle nostre parti c'è ancora un senso di grande ospitalità nei confronti dello straniero. Nessuna Lega, nessun Movimento per l'Autonomia è mai riuscito né mai riuscirà a cancellarlo. Non c'è intolleranza verso chi bada ai nostri vecchi e lavora. Qui non ho mai visto gesti di assoluta cattiveria come l'incendio di un campo nomadi». **L'album affronta anche, in «Nassiriya», il tema della guerra. Credi davvero che la musica è più in generale l'arte possano far riflettere su questo dramma?**

«L'arte è l'unico strumento che possa salvarci. Ho molta fiducia nella «kalokrazia», il potere del bello. La guerra è brutta, oscena, puzza di morte, di cadaveri, non ha l'odore di un campo di zagare. La canzone vuole lanciare nell'etere piccole particelle di bellezza che ri-

suonino dentro altri cuori per produrre altra bellezza. Me lo ha confermato chi ha conosciuto il calabrese Giuseppe Coletta, una delle vittime di Nassiriya, e mi ha detto che la canzone sembrava scritta per lui e la moglie». **Su Myspace vieni etichettato come «alternativo». Ma alternativo a cosa?**

«Esiste un punto di vista siciliano ma non esclude gli altri, anzi Nessuna Lega lo cancellerà»

«Mi sento alternativo al folk, un termine che in Italia ha ancora un'accezione irrisolta e critica. Folk è tutto ciò che io non faccio. Folk è musica facile. Io faccio una

musica complessa, perché l'ho appresa dai canti dei lavoratori, che sono roba difficile e non può essere fatta da chi suona solo maggiore e re maggiore con la chitarra. Ci vuole una conoscenza del meccanismo melodico e armonico, e questa è cultura. Semplificare tutto ciò è sbagliato. Questa musica va studiata a scuola perché si porta dietro un mare di discorsi: il carrettiere in otto versi descrive un mondo immenso. In questo mi sento alternativo. Nel fare della seria musica popolare. Nella canzone *Mpari* contesto proprio l'atteggiamento folkloristico ed eccessivamente disinvoltato con cui la musica popolare viene trattata da gente che neanche sa di cosa si tratta». **Ma cos'è, allora, la musica popolare?**
«La musica popolare è sempre stata legata ad una funzione, è nata con un forte legame con la vita dell'uomo, per accompagnare la metiatura, la trebbiatura, la raccolta delle olive e i rumori prodotti da quelle attività. Non la si rinnova estetizzandola e slegandola da modelli di vita concreta. La sua caratteristica principale è la funzionalità. Per questo oggi può essere musica popolare la suoneria di un telefonino».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT338). Carta di credito: Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it).

L'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 21° anniversario di **MARIAROSA ROBERTO**

i parenti tutti lo ricordano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258